



Ieri il dibattito alla facoltà di Giurisprudenza. Analisi e riflessioni sul nuovo disegno **Adozioni, il gap tra principi e regole**

Rossi Carleo: "I tempi lunghi non vanno certamente corretti scavalcando i servizi"

CAMPOBASSO. Adozioni nazionali, adozioni internazionali e affidamento: un nuovo disegno di legge statale è stato diffuso negli ultimi giorni. E ieri nella facoltà di giurisprudenza dell'ateneo molisano se n'è parlato diffusamente. Senza prese di posizioni a priori. Tuttavia con occhi critici.

Si guarda, si ragiona, si riflette sul distacco che esiste tra principi e regole. Tra desideri, sentimenti e 'burocrazia'.

Le esigenze da cui si muove nell'aula della facoltà di legge sono assolutamente sentite e fanno tutte più o meno riferimento ai tempi. Indiscutibilmente lunghi. La professoressa Liliana Rossi Carleo, docente di diritto priva-



to alla università Roma tre, non crede però che i modi per abbreviarli possano concentrarsi in maniera secca nel superamento dei servizi. La materia è difficile, controversa, alla assoluta ri-

cerca di una linea mediana. Tentando sempre di portare un minore (per adozione o affidamento) in un nucleo familiare che abbia i cosiddetti requisiti ottimali. Che lo custodiscano "con pro-

tezione e promozione".

I principi legislativi infatti "sono bellissimi". Il giudice del tribunale minorile di Campobasso Sergio Sammartino lo sostiene con netta certezza, senza per altro sminuire il rigore delle regole pensate a tutela di chi viene adottato.

Da tempo è cambiata la prospettiva da cui inquadrare gli istituti delle adozioni e degli affidamenti. Se un tempo rappresentavano la possibilità di dare un erede a chi non poteva avere figli, dagli ultimi vent'anni di sicuro è invece solidamente il diritto di un piccolo ad avere una famiglia. Ed è qui che la realtà pratica si inceppa. Proprio nel vagliare la variegata natura di ogni singolo

'caso'.

Ma l'urgenza del dibattito di ieri ha fatto seguito anche a una tematica di assoluta attualità. In Italia e in Molise sono tanti i movimenti, le associazioni che pensano a soluzioni di affidamento dei bambini che hanno sofferto a dicembre la catastrofe del maremoto. La professoressa Rossi Carleo li guarda però con un certo sospetto. "Perché è difficile stabilire quanto sia nell'interesse dei minori spostarli talmente tanto dalle abitudini e dalle loro mentalità e poi farli tornare lì. Il timore è che non vengano aiutati". L'aiuto vero "si dà lì sul posto" afferma con serenità la professoressa di Roma.